

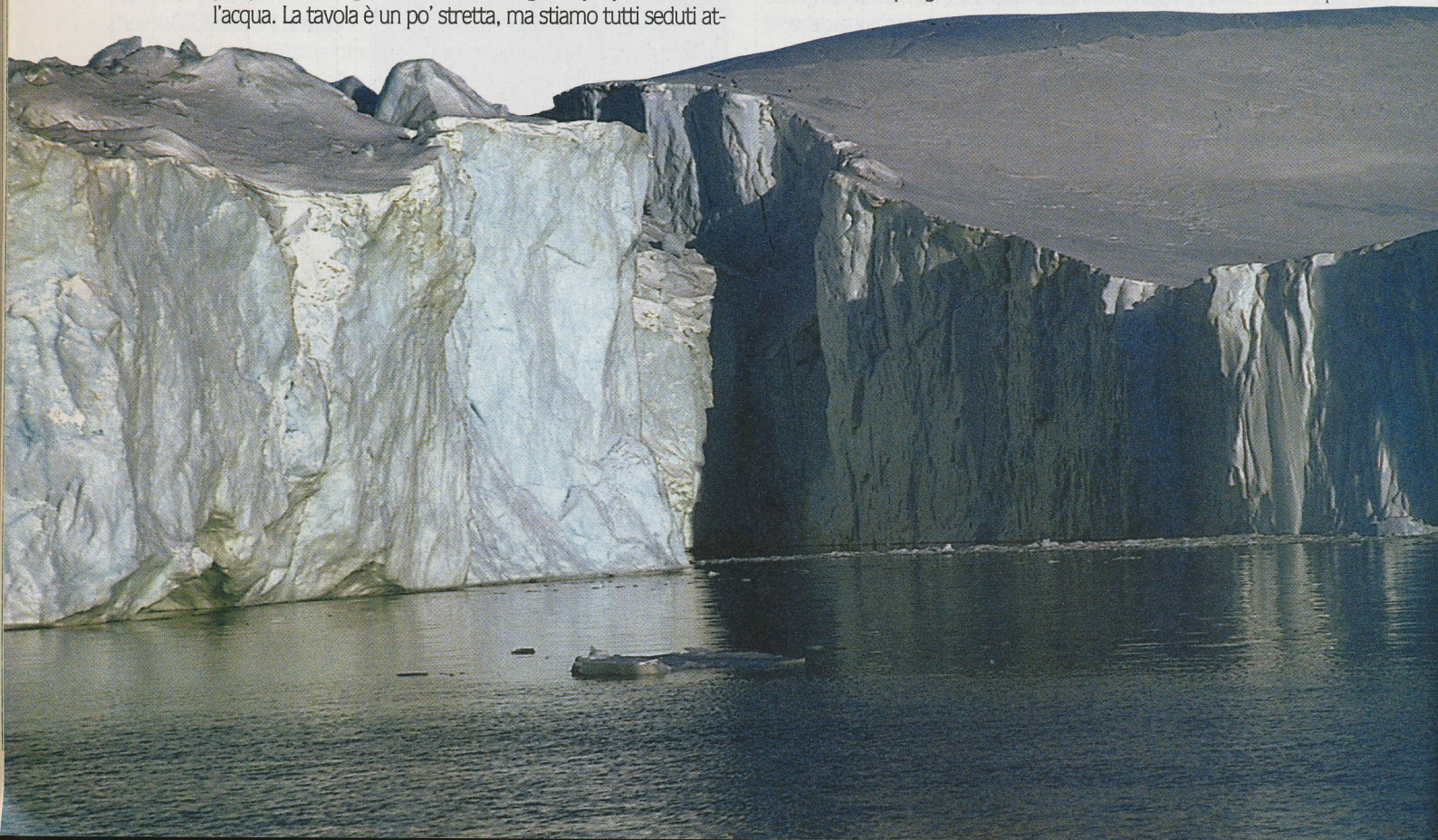
# LE BIANCHE DELLA GROENLANDIA

**A caccia di pernici in un ecosistema ostile e inospitale con le guide Inuit che conducono le slitte trainate da cani. E' fine marzo e la temperatura di notte scende ancora a -15 ma le "cabin", i rifugi predisposti nel territorio, sono confortevoli e ben tenute. L'incontro con la lepre artica**

■ di Pino Rizzi

**E'** appena chiaro nella baracca che ci ha ospitato durante la notte. Le guide stanno dormendo dentro ai loro sacchi a pelo. La stufa a kerosene sta ancora bruciando, garantendo quel tepore che ci ha permesso di passare la notte al caldo. Il silenzio è rotto solo momentaneamente, dal russare di Ugo, non lo possiamo mandare fuori, abbiamo provato ogni via per farlo smettere, l'unica che ha funzionato è stata una punta di cucchiaino di sale in bocca. Non vi dico la confusione in cerca d'acqua ed anche le imprecazioni alla volta del suo vicino Mario. I raggi del sole entrano e illuminano la piccola alcova, mi sto godendo quei momenti di pace lontano da tutti i rumori della caotica città da cui provengo. E' tempo di colazione, le guide Inuit, incominciano a organizzarsi, escono prima di tutto per prendere il ghiaccio e farlo sciogliere preparando così l'acqua. La tavola è un po' stretta, ma stiamo tutti seduti at-

torno, caffè e latte arrivano bollenti, pane, burro marmellata, biscotti a seguire. Non siamo molto distanti dal Polo Nord, ci troviamo nel nord della Groenlandia e la fine di marzo è prossima. Le giornate sono già con molta luce e fortunatamente abbiamo finora trovato solo giornate di sole. La temperatura di notte arriva a -15 mentre di giorno si aggira intorno allo zero. Abbiamo con noi 84 cani da slitta e siamo su 5 slitte, ognuna con una guida. Sono tutti di origine Inuit, l'antico popolo che aveva lasciato la Mongolia 3000 anni fa ed attraversando l'Alaska e il Canada giunse in Groenlandia dopo 1500 anni. Per loro la caccia, ma soprattutto la pesca è la maggior fonte di vita. Tutto è legato alla natura e loro sanno benissimo che ad ogni cambiamento delle stagioni corrisponderà una diversità di pesci da pescare e foche da cacciare. Qui fortunatamente il progresso sta entrando molto lentamente ma è qualche



anno che ha già fatto le sue prime malefatte, innanzi tutto introducendo malattie che qui non erano mai esistite, l'alcool poi sta distruggendo molti giovani. Pensate che attualmente gli originari Inuit sono poco più di 25.000 su una popolazione di 55.000 abitanti su un territorio più grande dell'Europa. Sono sopravvissuti alla grande migrazione dalla Mongolia vivendo in un clima veramente ostile ed inospitale, questo per migliaia di anni ed adesso sono sulla via che cambierà totalmente le loro abitudini. Anche il clima è contro di loro, infatti la Calotta Polare si è già ritirata di diversi chilometri, la banchisa a marzo incomincia già a sciogliersi e tutto questo sta creando un vero squilibrio per tutto l'ecosistema a cui sono legati.

Tutto è pronto, le slitte sono cariche, le guide terminano le pulizie della baracca in modo che i prossimi visitatori la trovino già pulita e pronta ad ospitarli. Partiamo ed oggi andremo all'interno della baia ghiacciata dove sono rimasti intrappolati migliaia di iceberg. I cani tirano come non



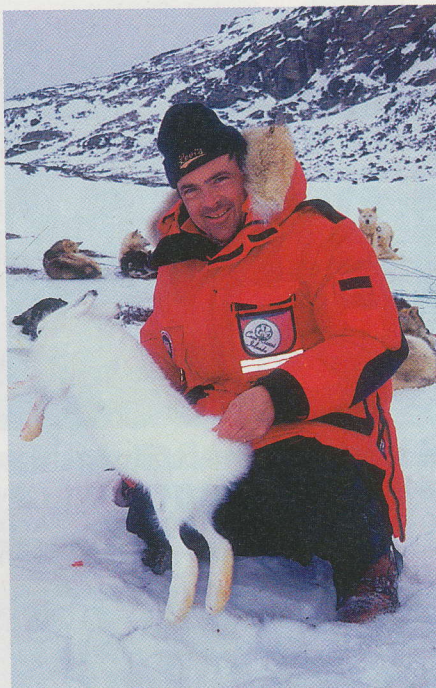
mai, il sole brilla sulle alte pareti di ghiaccio ed è uno spettacolo veramente unico. Che avventura! Non avrei mai creduto che esistesse un mondo così irreali e fatato. Ci siamo ormai spostati di alcuni chilometri ed incominciamo a salire sulla collina che sovrasta la baia ed il fronte del ghiacciaio. Sono il primo ad arrivare e ne approfitto per fare delle foto, ma anche per godermi quella distesa bianca fino all'orizzonte.

E' ora dello spuntino, ci raduniamo e le guide riscaldano l'acqua per il caffè, non si sta male, non c'è vento, saremo a cinque soprazero, ci togliamo le pesanti giacche a vento e rimaniamo con le camice di pile.

Prepariamo i fucili per un'escursione alle bianche. Qui in questo periodo sono un po' dappertutto, infatti ad ogni sosta abbiamo sempre visto delle pernici. La neve in mezzo alle vallette si sta già sciogliendo e trovano cibo in abbondanza. Dopo alcune centinaia di metri qualcuno spara, vedo un branchetto di sette che vola in costa e si fermano su degli spuntoni di roccia. Prendo il cannocchiale e ne conto 18, ma probabilmente ce ne sono di più. Faccio segno a Mario e Ugo,



che essendo più in basso non avevano visto dove si erano posate. Piano, piano si portano in quota e sbinocolando riescono a vederle. Sono quasi a tiro, se ne involano quattro, forse sei, sparano. Tre cadono ed il resto del branco, forse cinquanta, picchia giù in vallata per andare in chissà quale luogo. Io e gli altri tre ci avviamo, seguendo la direzione originaria, portandoci sulla valle che domina il ghiacciaio e rivolta a sud. Decisamente fa caldo e tolgo la giacca a vento leggera, riponendola nello zaino. Andiamo avanti a ventaglio. Ci sono molte tracce sulla neve ed il tutto ci fa sperare che le vedremo volare anche noi. Non passa molto che una coppia si invola tra le alte rocce, tre fucilate e cadono una vicino all'altra. Le raccolgo, non sono le prime di questi giorni, anzi tutt'altro, ma queste sono particolarmente immacolate. Il maschio poi, al disopra del lungo sopracciglio nero, ha già il vistoso bargiglio arancio. Anche gli altri le vogliono vedere e tutti si complimentano. Continuiamo portandoci dentro la valle. Il binocolo sempre in mano, Paolo ne scorge un branchetto a ridosso di una parete scoscesa, sono lì in pastura, raspano, strappano le ultime bacche rimaste sotto il ghiaccio per mesi. Non sembrano accorgersi di noi, forse non hanno mai visto l'uomo. Ci apriamo in modo da coprire più lati, ormai siamo sui sessanta metri, una fucilata e sento che sono rimasto a bocca asciutta



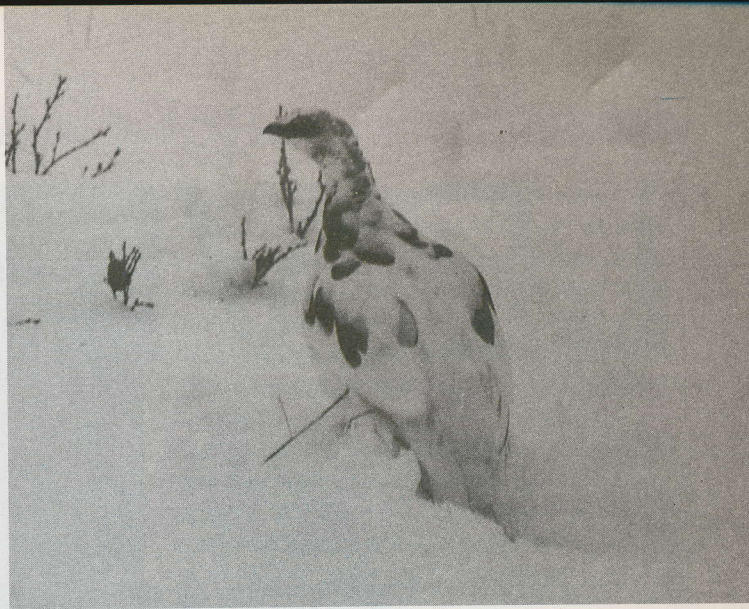
dopo quella lunga marcia di avvicinamento. Paolo esulta, "L'ho presa, la lepre artica" e si avvia correndo in una zona di rocce. Io non vedo niente, all'improvviso si china, la prende per le orecchie e di corsa la porta a farcela vedere. Bell'esemplare, nessuno di noi l'aveva mai vista. Completamente bianca, il pelo come l'angora, fine e sottile, il peso sui cinque chili e forse più. "Ne farò dono al museo della mia città, non penso che ne abbiano una". La vuotiamo delicatamente delle interiora, pulendola con la neve e riempiamo l'interno di carta igienica, riproponendoci di cambiarla a sera.

E' ora di avviarsi verso le slitte, ancora molta strada ci aspetta per il prossimo bivacco. Attraversiamo un piccolo passo, camminando a fianco delle guide e poi giù verso una distesa di ghiaccio trasparente. La mia guida, che è l'unica che parla inglese, mi spiega che la





nostra prossima "cabin", baracca, sarà sulle colline di fronte. Non è una ma sono due, ed anche nuove. Che lusso! c'è anche il bagno. Gino si dà subito un gran daffare, come tutte le sere del resto, si fa accendere i fornelli per preparare la pasta ed il sugo. Com'è partito organizzato, fette di mortadella o prosciutto come antipasto, ogni sera un tipo diverso di ragù e non poteva mancare anche il parmigiano grattugiato, oltre che olive, pecorino, salamele stagionate di cinghiale e non so che cos'altro ancora. Pensate che ogni razione giornaliera di cibo è confezionata sottovuoto. Noi tutti, però, abbiamo portato il vino e la grappa. Quella sera poi, dopocena tranquilli e rilassati ci siamo seduti sugli scalini di entrata ad ammirare l'aurora boreale e le sue infinite figure in continuo movimento. La stanchezza si fa sentire e decidiamo di rientrare per il meritato riposo.



I giorni volano ed al nostro rientro alla base non abbiamo il coraggio di guardarci allo specchio, siamo felici, sebbene ci si sia conosciuti in territorio groenlandese, siamo diventati molto amici. Programmiamo pure una cena a base di bianche per la fine della settimana. Il tocco finale è un'improvvisata, prima della partenza il nostro organizzatore ed accompagnatore Carlo Rizzini, ha affittato un motopeschereccio che ci porta in oceano a vedere gli iceberg che scendono dal nord. Penso che le foto pubblicate parlino da sole. ■

Viaggio organizzato da Casa Rizzini Irlanda Ltd - tel. 00353-44-44866 - fax 00353-44-42781.

